Anno. IV. TORINO Giovedì 13 GENNAIO 1870. Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 13 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Quando i fautori della continuazione delle spese militari, dei lavori pubblici, degli incoraggiamenti all'industria ed altre bellissime cose, la cui utilità saremmo i primi ad ammettere in tempi normali, sono pregati da noi a mani giunte a degnarsi di dirci come sia conciliabile la soddisfazione di questi loro desiderii coll'assestamento delle finanze, a darci in una parola un embrione di bilancio in cui capiscano quelle loro spese, che cosa fanno?

Il più sovente fanno il gnorri, mezzo comodissimo di trarsi d'impaccio, o propongono la riduzione della rendita, vale a dire la rovina dei proprietarii e degli istituti di beneficenza, i quali non posseggono che rendita, o infine se la sgabellano dicendo che noi andiamo in busca di una vana popolarità, facendo proposte impossibili, quantunque noi abbiamo cura di addurre in conferma delle nostre asserzioni l'esempio di altri popoli, molto meglio amministrati del nostro e che dimostrano col fatto quelle proposte non essere niente d'attuazione impossibile.

E credono poi essi veramente che sia un rendersi molto gradito alle popolazioni quel predicare continuamente che si facciano risparmii, cioè che non si soddisfacciano desiderii per altra parte naturalissimi? Basta il percorrere le pagine dei giornali che, gli uni cortesemente, gli altri malignamente, ogni giorno ci combattono, per vedere che la messe che raccogliamo dalle nostre fatiche non è di ringraziamenti, di lodi, d'incoraggiamenti a continuare nella spinosa via in cui ci siamo messi, ma di aspri rimbrotti. Essi non ci giungono certamente nuovi, ma non possono perciò tornare graditi.

Una provincia non è ancora solcata da strade ferrate e crede che il sussidio di qualche milione del Governo basterebbe a darle prosperità, a svilupparne i prodotti, a promuovere il dissodamento di fertili terreni. Credete che ci sappia grado quando la consigliamo ad ingegnarsi come può, a formare dei capitali col risparmio, ad avvivare lo spirito di associazione, e non imploriamo per essa la manna del Governo? Credete che ce lo sappiano quelle che vorrebbero asciugate le loro maremme, e creati degli arsenali militari nei loro porti? istituiti poderi modelli, scuole di perfezionamento, collegi, sempre per opera del Governo? Nessuno in buona fede può asserire tale cosa.

Si consolino dunque i nostri avversari, i loro consigli che si stringano nuove convenzioni per ferrovie, coi soliti sussidii e guarentigie, che si dia guadagno ad operai con nuovi porti militari, che si mantengano anche scuole senza scolari e tribunali senza litiganti, torneranno sempre più graditi alle popolazioni che da quelle spese ricaveranno qualche profitto, che non le nostre nenie sulla miseria dello Stato. La soddisfazione che proviamo è quella di adempiere un dovere nel dire ciò che crediamo utile e vero, e questa non ce la torranno certamente i continui improperii di cui siamo oggetto.

Ci reca intanto qualche conforto il vedere che almeno vengono poste nuovamente sul tappeto le questioni relative a quegli argomenti, che si traggono dalla polvere degli archivi parlamentari i voti che di quando in quando si sono manifestati da coloro che negli anni passati, quando era tanto andazzo di gittare il danaro dei contribuenti, prevedevano le funeste conseguenze della prodigalità, che si comincia a scorgere che per avventura noi ci siamo fatte per l'addietro molte illusioni. Il momento è forse opportuno per vedere se non ci siamo forviati.

Ma questi partigiani ancora troppo numerosi delle spese non cadono tuttavia d'animo. Essi oppongono se non altro eccezioni dilatorie. Si propone un'economia quando viene in discussione il bilancio? Vuolsi, dicono, una legge organica, il bilancio non è che una legge di applicazione, la discussione è quindi intempestiva. Si propone la legge organica relativa? Essa, replicano tosto, non serve, poichè, quantunque aboliate, a cagion d'esempio, un ufficio, non si possono mettere sul lastrico coloro che lo compongono, non fate che trasportare una spesa da una categoria ad un'altra. E con questi artifizi si mandano le riforme alle calende greche.

Il corrispondente del *Pungolo* di Milano dice che si è pensato nuovamente all'abolizione del Consiglio di Stato. Ma soggiunge che è un misero guadagno se si tien conto dei diritti acquisiti, che bisogna pagare le pensioni. Ora questo è niente più che un sofisma. Se il predetto Consiglio si mantiene in vita è una spesa perpetua che aggrava il bilancio, laddove le pensioni che si dovrebbero pagare ai membri del Consiglio abolito non sarebbero che una spesa passeggiera, straordinaria, e minore di molto in ogni caso di quella degli stipendi.

Lasciamo stare le spese d'ufficio e dei locali. E quel giornale stesso ammette poi che degli uffici di quel Consiglio alcuni siano superflui.

La stessa cosa sossopra nota a proposito del Ministero di agricoltura e di commercio, cui dice condannato da qualche anno a morte in permanenza. Meno male, si ammette almeno che la sua necessità non sia riconosciuta, abbiamo già ottenuto qualche cosa. È poi tutt'altro che provato che i servizi di quel dicastero siano vitali per l'avvenire economico del nostro paese. Per dare alcun esempio, lo stesso sig. Minghetti riconobbe che alcuno di quei servizi vitali debbe cessare. Il sig. Torrigiani, relatore della Giunta del bilancio di agricoltura e commercio, affermò che quel ministro consentiva alla graduale cessazione dell'ingerenza governativa pel miglioramento delle razze equine. Per più anni i relatori di quel bilancio insistettero perchè cessasse la spesa delle colonie di Lampedusa e Linosa che ricompaiono nel bilancio del 1870 per la somma di 40 mila lire.

Non è poi vero che coll'abolizione del Ministero si risparmii la sola spesa del ministro, che rimanga il bisogno dello stesso personale e degli stessi locali, e già più volte avvenne di toccare di questo argomento. E giacchè il *Pungolo* trae in scena il Minghetti per dimostrare l'utilità di quel dicastero, osserveremo che la lode speciale meritata da quel ministro consiste invece nell'aver scemato per alcuni casi l'azione del potere centrale, e sciolto così da alcuni vincoli l'industria, la quale non desidera che libertà, pace, sicurezza e giustizia per attecchire.

E se alcune Giunte potranno esser utili per migliorare la legislazione, come quella che fu nominata per istudiare le modificazioni che convenga introdurre nel Codice di commercio, esse si possono perfettamente creare senzachè esista un ministero di agricoltura e di commercio. Anzi quel ricorrere che si fa ad uomini speciali perchè studino il mezzo migliore di attuare alcuna riforma prova piuttosto la tesi contraria, come l'invio di ambasciatori straordinari nei rari casi che si hanno a trattare alcune quistioni o stringere alcune convenzioni colle potenze estere prova la poca utilità degli ambasciatori ordinari.

Un'altra economia di cui si parlò più volte ed è tornata ora a galla è la soppressione delle cattedre di teologia nelle varie Università del Regno, disegnata dal Ministro attuale della pubblica istruzione. Noi crediamo che essa troverà pochi oppositori, poichè i cattolici non amano la teologia ammannita dallo Stato, e infatti le scuole teologiche sono deserte, e i non cattolici in Italia non vogliono teologia di sorta alcuna. Del resto lo Stato non ha da impacciarsi di queste cose, lasci che la teologia si insegni nei Seminarii e nelle Università libere e risparmi la spesa di professori senza scolari. Risulta infatti dall'*Annuario dell'istruzione pubblica* che nell'anno 1868-69 le Università di Cagliari, Catania, Genova, Palermo, Pisa, Siena, Torino, Padova e Sassari erano complessivamente frequentate da 17 scolari di teologia e da 1 uditore. E i professori sono trenta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5426) del 18 dicembre, con il quale, il comune di Umana in provincia di Ancona è autorizzato ad assumere la denominazione di *Numana*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 21 novembre decorso.

2. **Un regio decreto** (n. 5431) del 18 novembre, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ancona, annesso al decreto medesimo.

3. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina.

Cronaca Cittadina

Progressi di Torino. — Ad imitazione di Vienna e di altre cospicue città ci si è fatto sperare che fra non molto la nostra Torino, la quale presenta già tanti comodi e vantaggi, sarà solcata niente meno che da una ferrovia. Non si sgomentino tuttavia i cari nostri concittadini. Se essa agevolerà assai le comunicazioni tra la città e l'amenissima collina che le sta ai fianchi e le ricche pianure con cui confina, non rimarrà incagliata perciò la comunicazione interna, nè alcun pericolo correranno i cavalcanti e i pedoni. Il convoglio che percorrerà la via Lagrange e la strada di Nizza, sino alla barriera, non sarà tratto dal vapore, ma da mansueti quadrupedi, si potrà arrestare a piacimento, secondo il bisogno e avvertirà i cittadini del suo appressarsi con sonori squilli di tromba.

Ma la cessazione degli attriti per mezzo delle rotaie di ferro farà sì che colla forza di un cavallo o due si potranno trasportare anche cinquanta passeggieri, si avrà la certezza di non rimanere per istrada per essere la carrozza già *completa*, e, speriamo, non si avrà più il troppo frequente disagio di essere barbaramente pigiato e giungere alla meta ammaccato, per fare gl'impresari delle vetture troppo calcolo sulla indefinita compressibilità dei corpi. E giunti i passeggieri alla riva del Po saranno pure sicuri di trovarvi prontamente la nave che li tragitti. E tutto ciò per la lieve somma di dieci centesimi!

Assunzione indebita di titolo di giornale. — Essendo venuti a nostre mani i primi numeri di un giornaletto, che col titolo *L'arte in Italia* stampasi dal principio di dicembre scorso in Bologna, ci crediamo in dovere intanto, riserbandoci di prendere ulteriori deliberazioni all'uopo, di mettere in avvertenza gli artisti e il pubblico in generale, non avere quel foglio nulla di comune col periodico *L'arte in Italia*, che da più di un anno mandiamo alla luce.

Questo nostro, già ben noto agli artisti e a chiunque porta fra noi amore alle belle arti, viene da noi pubblicato mensilmente a fascicoli di 16 pagine in 4° massimo, illustrati con incisioni in legno, ed arricchiti ognuno di tre grandi disegni o tavole a parte, ora ad acquaforte, ora incise, ed ora in litografia, ed è compilato sotto la direzione dei signori C. F. Biscarra e Luigi Rocca, con la collaborazione di molti distinti artisti e letterati italiani.

Torino, 1[illegible] gennaio 1870.

Per la Società
l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
LUIGI POMBA direttore.

Lascito Bonafous. — La Commissione nominata dal Municipio per studiare il modo di porre in atto le benefiche intenzioni del cav. Carlo Alfonso Bonafous, ha pubblicata la sua relazione.

Essa, di conformità alle intenzioni del compianto testatore, propone di creare un Istituto industriale in cui sieno raccolti ed istrutti nell'agricoltura ed in alcuni mestieri i giovani da 14 a 21 anno che sono abbandonati o pericolano di cadere nel vagabondaggio o nell'ozio, ovvero già furono qualificati oziosi e vagabondi dai tribunali.

L'Istituto sarebbe eretto in corpo morale ed amministrato da un Consiglio di 9 membri nominato dal Consiglio comunale di Torino; cinque dei membri dovranno essere consiglieri comunali.

L'Istituto dovrebbe essere impiantato in un podere in vicinanza di Torino.

L'attivo dell'eredità Bonafous consiste in:

Crediti, carte di crediti, mobili, ecc.	L.	1,692,453 84
In stabili	»	283,424 30
Crediti dubbi	»	37,224 41
	L.	2,013,102 55
Da questa somma occorre dedurre:		
Lasciti diversi, elemosine, passività	L.	362,185 97
Imposte di successione	»	160,735 89
	L.	522,921 86

Resta pertanto il capitale netto ridotto a L. 1,490,180 69 da cui bisogna pagare rendite vitalizie per annue lire 20,460.

Il patrimonio dell'Opera Bonafous può ad ogni modo calcolarsi almeno in 60,000 lire di rendita, che bene amministrate, ed a condizione non si sprechi troppo denaro nelle spese d'impianto, può servire largamente a ricoverare un centinaio di giovanetti che potranno diventare ottimi operai, o, quel che è meglio, eccellenti agenti di campagna.

Disgrazia ed imprudenza. — Un'aggiunta ed una rettificazione al fatto da noi raccontato ieri. — Noi dicemmo che rimase ferito un uffiziale, invece fu ferita una ragazzina di dieci anni, che andava in piazza Milano per qualche compera, uno dei proiettili, forse di rimbalzo, la colpì nel mezzo della fronte; un uffiziale che le passava vicino subito la soccorse, ed in

(41) (V. n° 12)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO IX (seguito). — *La testa della Gorgone.*

— Ora sento più fresco: disse ad un punto il signor marchese: posso andare a letto.

E così, coricatosi, lasciata una sola delle fiammelle accese nel gran candelabro, egli fece cadere intorno a sè le cortine di seta e di garza, ascoltò la notte rompere il suo alto silenzio con uno di que'suoi lunghi, misteriosi sospiri, e si acconciò beatamente a dormire.

Le faccie di pietra sulle muraglie esteriori del castello guardarono coi loro ciechi occhi le tenebre notturne per tre lunghe e pesanti ore: per tre pesanti e lunghe ore, i cavalli nelle scuderie scalpitarono innanzi alle loro rastrelliere, i cani abbaiarono, e il gufo gettò il suo stridulo grido all'aria notturna.

Per tre lunghe e pesanti ore le faccie di pietra del castello, bestiali ed umane, guardarono ciecamente nella notte. Una morta tenebra giaceva sopra tutto il paese: una morta tenebra aggiungeva il suo silenzio al silenzio che regnava dappertutto. Nel cimitero non si distinguevano più l'un dall'altro i monticelli d'erba che segnavan le fosse; la figura del Crocifisso avrebbe potuto venir giù che nessuno se ne sarebbe accorto. Nel villaggio i tassatori ed i tassati, quei che facevano pagare e quei che pagavano erano profondamente addormentati. Forse sognavano, i miserabili, di sedere a lauta mensa, come accade agli affamati di fare; forse sognavano di vivere in agi ed in riposo, come sognano lo schiavo sotto il flagello ed il bue sotto il giogo; e in questi sogni i miseri abitanti erano almanco liberi e disfamati.

Per tre ore d'oscurità la fontana del villaggio mandò giù la sua acqua non vista e non udita: e così la fontana eziandio del castello, non udita e non vista — e le acque d'ambedue si spersero via come i minuti che stavano cadendo dalla fonte del Tempo. Poscia le grigie acque di ambedue cominciarono a tralucere debolmente nelle tenebre; e gli occhi delle faccie di pietra parvero aprirsi.

La luce crebbe a poco a poco più sempre, finchè all'ultimo il sole indorò la cima tranquilla degli alberi, e versò il fuoco dei suoi raggi sopra la collina. Tra quell'ardenza, l'acqua della fontana del castello sembrava cambiata in sangue, e le faccie di pietra si tingevano di color rossigno. Il canto degli uccelli s'innalzava alto e forte, e sul davanzale della finestra della camera da letto di monsignore, un piccolo uccello cantava con quanta forza poteva i suoi più dolci canti, ed all'udirli, la più vicina faccia di pietra sembrava guardare con alta sorpresa, la bocca aperta, la ganascia cascante, come afferrata dall'orrore.

Il sole era pienamente sorto sull'orizzonte ed il movimento aveva cominciato nel villaggio. Le finestre delle casupole si aprirono; le deboli porte furono sbarrate, e la gente venne fuori abbrividendo all'aria fresca e pura del mattino. E cominciò allora la raramente allegra fatica d'ogni giorno per gli abitanti del villaggio. Questi alla fontana, quelli ai campi; uomini e donne qui vangavano e zappavano; uomini e donne colà a prender cura d'un magro bestiame, e menare per la corda le sfiancate vacche a pascolare quella poca erba che potevano trovare sugli orli delle strade. Nella chiesa ed alla croce due o tre donne inginocchiate; e mentre la sua proprietaria pregava, una vacca tenuta a mano cercava il suo alimento fra le male erbe che crescevano ai piedi della croce nel cimitero.

Il castello si svegliò più tardi, come conveniva alla sua qualità, e in esso ciascuno si svegliò gradatamente secondo la sua condizione e positura. Primamente i solitarii spiedi da cignale e coltelli da caccia erano stati tinti di rosso come altre volte era loro avvenuto pel sangue di cui s'eran macchiati; poscia i loro fili di taglio avevano scintillato sotto al mattutino raggio di sole; quindi le porte e le finestre furono spalancate, i cavalli nelle scuderie avevano guardato intorno volgendo il capo sopra le loro spalle, come per salutare la luce e l'aria fresca che invadeva il luogo dalle porte, e frammezzo alle frasche illuminate e fruscianti alle finestre munite di graticole di ferro; i cani facevano suonare le loro catene tirandole e si dimenavano impazienti d'essere rilasciati.

Tutti questi comuni incidenti appartenevano alle ripetute usanze della vita ed avvenivano ogni mattina. Ma di certo non era così usuale il suonare che avvenne ad un tratto della gran campana del castello, nè il correre su e giù delle scale, nè il comparire di faccie sgomentate sul terrazzo, nè il suonare di stivali e di speroni qua e colà, nè l'in-

ciò fare si bagnò le mani col sangue che grondava dalla ferita della poverella, che subito condotta all'ospedale ed ivi medicata fortunatamente non versa in alcun pericolo; gran fortuna in vero, poichè la massa dei projettili colpì in terra proprio vicino al sito ove essa si trovava e vi lasciò profonda traccia.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 gennaio 1870.

Genero Teresa nata Varano, d'anni 85, di San Secondo di Pinerolo — Alara Antonia nata Ferrero, id. 49, di Montiglio — Gamna Marianna nata Valperga, id. 70, di Montmellian — Bonino Giovanni, id. 42, di Mondovì, segretario di commercio — Massarolo Lorenzo, id. 69, di Rivoli benestante — Piana baronessa Maria Alessandra nata Lagrange-Pusterla, id. 72, di Torino — Lasagno Antonio, id. 55, di Torino, segretario privato — Turco Adriana nata Siccardi, id. 88, di Frabosa — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 gennaio 1870.

Maschi 16 femmine 18 — Totale 34.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 gennajo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,7	+ 0,2	3,4	73	N debole	coperto
9 a.	740,6	— 1,0	3,7	86	O debole	nuv. ser.
12	739,[illegible]	+ [illegible]	3,3	61	calma	sereno
3 p.	738,0	+ [illegible]	3,8	67	SO debole	sereno
6 p.	738,4	+ 1,7	4,2	88	SO debole	sereno
9 p.	737,5	— [illegible]	4,4	97	E debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,0 / massima + 3,6

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 13 — 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

14 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 5 0.

Nascere della **Luna**, 9 28 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 4 sera.

Tramonto, ore 4 15 matt.

Giorno della Luna 13.

Ci scrivono:

Firenze, 11 gennaio.

La consulta istituita presso il Ministero delle finanze ha incominciato a funzionare fin dai primi giorni del mese. Però le funzioni attive e quotidiane sono finora sostenute dal solo presidente Giacomelli il quale si pose all'uopo in comunicazione coi varii uffici della amministrazione centrale di quel dicastero.

Sembra che il còmpito assegnato alla consulta debba essere per ora esclusivamente la prima elaborazione dei progetti di legge e dei regolamenti. Così il regolamento che deve provvisoriamente servire di base alla percezione della tassa sul macinato è lavoro al quale prese parte precipua il Giacomelli.

Quanto agli altri membri della consulta dei quali finora furono nominati, ch'io sappia, due soltanto il Luzzati ed il Rudinì, essi si riunirono solo in adunanza preparatoria senza per ora intraprendere un lavoro preciso e concreto.

Le informazioni che si hanno al Ministero delle finanze intorno allo assetto della imposta sul macinato incominciano ad essere migliori. Il sistema delle convenzioni speciali a poco a poco riesce più accetto per la doppia circostanza che le pretese degli agenti erariali si fecero, per istruzione di Ministero, più ragionevoli, e che la certezza ormai assoluta che si vorrà escludere ogni possibilità di frode colla applicazione dei contatori, ha fatto persuasi i mugnai della convenienza di accettare per intanto le agevolezze che loro si consentono.

La difficoltà maggiore consisterà però nella riscossione dell'arretrato del 1869; al quale proposito sembra che il Sella sia risoluto ad evitare l'errore che si commise colla tassa di ricchezza mobile, ed a liquidare ad ogni costo quelle partite, quando pure dovesse venirne all'erario la necessità di notevoli riduzioni.

La gita del Re a Napoli è per ora definitivamente abbandonata. S. M. ha mostrato desiderio di rimanersi in assoluto riposo per alcun tempo, e perciò nè verrà a Firenze ove sarebbe di soverchio occupato negli affari, nè si recherà a Napoli ove le cerimonie di ricevimento e le noie dell'etichetta si opporrebbero troppo al suo desiderio di quiete.

Mentre è stabilito in principio quanto già vi scriveva più giorni or sono, circa la nomina del Visone in qualità di sopraintendente alla lista civile, sta in fatto che il Castellengo ha consentito di assumere provvisoriamente la firma come reggente quel dicastero.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il contr'ammiraglio Acton ha oggi accettato il portafoglio della marina.

L'on. Sella è partito oggi (11) col treno delle ore 5 pom. per Biella, affine di visitarvi la madre che un telegramma di stamane gli annunciava gravemente malata.

Il ministro Rudinì aveva, come ognun sa, sciolto il Consiglio comunale di Fasano (Bari) per l'indirizzo fatto in congratulazione del Lobbia.

Ora si fecero le elezioni generali, e tutti gli antichi consiglieri sottoscrittori dell'indirizzo furono rieletti.

AL COLLEGIO DI PORDENONE.

Il collegio di Pordenone sul Veneto era domenica scorsa convocato per eleggere il suo rappresentante alla Camera.

L'ingegnere Gabelli otteneva 147 voti, l'avvocato Domenico Giuriati 102 ed egual cifra il ministro Visconti-Venosta.

Alla ventura domenica vi sarà elezione di ballottaggio tra l'ingegnere Gabelli e l'avvocato Giuriati.

Noi non siamo di quelli che amano demolire quanto combattono: come candidato politico l'ingegnere Gabelli non è fra le nostre simpatie, ma nutriamo pieno rispetto per lui, cittadino ed ingegnere.

L'ingegnere Gabelli, patrocinato dalla *Perseveranza* e dal *Pungolo*, è colpito dalla legge di incompatibilità parlamentare.

Egli è addetto ad una Compagnia ferroviaria garantita dal Governo, ed in questi giorni, in cui le questioni ferroviarie sono risuscitate con notevole insistenza, noi non appoggieremo certo la candidatura dell'ingegnere Gabelli. Il suo competitore, l'avvocato *Domenico Giuriati*, visse per lunghi anni in Torino quando la sua terra natale era ancora soggetta a straniero dominio.

Ivi lasciò di sè memoria cara e preziosa; i Torinesi ebbero in varii anni campo di conoscere la onestà, l'eloquenza, l'attività instancabile di chi fu loro concittadino.

Egli è schiettamente liberale, egli non corre dietro a fantasticherie sentimentali, ma la mente ricca di pratiche ed utili cognizioni applica allo studio delle riforme sociali.

Agli elettori di Pordenone raccomandiamo vivamente questa candidatura.

I collegi del Veneto non ebbero fino a questo punto la fortuna di essere molto saviamente rappresentati. Gli scanni della maggioranza ossequente al Governo accolsero, salvo alcune onorevolissime eccezioni, i deputati d'una delle più belle contrade italiane.

E questa maggioranza fu quella che ci condusse allo sfacelo finanziario ed alle eccessive imposte.

L'antico nostro concittadino, l'avv. Domenico Giuriati recherà in Parlamento una parola seria, dignitosa, liberale?

È quello che decideranno nella elezione di domenica gli elettori di Pordenone.

IL MARCHESE RUDINI ED I SINDACI.

Leggesi nella *Soluzione*, giornale di Napoli:

Nell'ultima *infornata* dei famosi sindaci, fatta dal forte marchese di Rudinì per la provincia di Girgenti uscirono alcuni che ancora non avevano finito il primo triennio. In certi paesi, e non son pochi, si è veduto giungere la nomina ad alcuni conoscenti del marchese, molto prima che scadesse quella dei predecessori, in modo che presso alcune località vi sono stati due sindaci in uno stesso tempo.

Meravigliosa accortezza di un giovane consorte. — Potenza di zelo!

TASSA MORALE.

I proventi del lotto conseguiti nell'anno 1869 ascesero a L. 80,249,794 18, superando di L. 19,942,979 63 quelli del 1868.

La *Gazzetta Ufficiale* ha ricevuto in data del 10 da Caserta il seguente telegramma:

Nella notte scorsa bersaglieri e carabinieri col Sindaco di Viggiano (Basilicata) attaccarono la banda di Cotugno nella contrada dei Valloni verso Montemurro. Nel conflitto, sostenuto ostinatamente dai briganti, rimasero uccisi il famigerato capobanda Cotugno Antonio e Cotugno Vito, e De Lorenzo Antonio.

Il principe Pietro Napoleone Bonaparte è gran croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Si intende che è pur ufficiale della Legion d'onore.

Mentre in Italia si parla di leggi sulla stampa e vi hanno dei giornali che debbono porre ai loro articoli il titolo: *Non toccate la stampa!* in Francia le leggi restrittive a questo riguardo furono abolite. Tutti i giornali esteri sono ora liberi di entrare in Francia, la vendita del *Rappel* e dei fogli anti-imperialisti è permessa in tutte le vie ed in tutti i padiglioni.

CORRIERE DEL MATTINO

IL FATTO D'AUTEUIL.

Dal nostro corrispondente francese riceviamo in un punto due corrispondenze sul doloroso fatto di Auteuil. Richiamiamo su di esse tutta l'attenzione dei lettori.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

10 gennaio.

Sono obbligato di cominciare la presente con una ben dolorosa notizia, che appena arrivata nelle anticamere del Corpo Legislativo, non tardò a disseminare in tutti i gruppi politici la più viva commozione.

Il principe Pietro Bonaparte avrebbe con un revolver ucciso uno dei principali redattori della *Marsigliese!*

I primi commenti li lascio immaginare ai lettori! — Questo colpo di un membro della famiglia regnante, in seguito alle prepotenze recentemente usate dall'altro principe Murat, in uno dei dipartimenti, contro un impresario, a vero dire, alquanto insolente, di proprie mani, produceva in tutti la più triste impressione.

Più tardi si seppe che il principe Pietro Bonaparte aveva scritto in giornata una risentitissima lettera al signor Rochefort, sfidandolo a duello per insulti personali, ed invitandolo a recarsi nell'abitazione del principe ad Auteuil, dove il principe lo attendeva in sua casa per combinare la riparazione d'onore. Non si sa ancora per quale ragione, invece del signor Rochefort, si presentò il signor Victor Lenoir, suo collaboratore nella *Marsigliese*. Il signor Rochefort dice che il suo collaboratore non si presentava se non come testimonio o padrino per regolare la partita.

Altri dice invece, che questi si esibì di rispondere per Rochefort, reso inviolabile dalla sua prerogativa parlamentare, e con speciale proibizione dei suoi elettori impedito di accettare qualunque partita d'onore. Il risultato si fu, che dopo un breve alterco il signor Principe avrebbe sparato un revolver in viso al Le Noir, stendendolo al suolo esanime.

La precedente lettera del Principe al deputato della prima circoscrizione di Parigi, diceva:

« Voi attaccate da lungo tempo ingiustamente e vilmente l'intera mia famiglia, non risparmiando nè donne, nè fanciulli. Questa spinse all'estremo limite la mia longanimità e la mia generosità a vostro riguardo. Oggi poi scendete finalmente ad attaccare me personalmente, senza badare che quantunque membro di essa, mi trovo libero ed in perfetta posizione privata, e quindi nel caso di poter mettere a prova se il vostro petto è tanto solido, quanto lunga la vostra lingua ed audace la vostra penna. So che voi vi vantate difeso dalla doppia corazza parlamentare, e da quella indossatavi dai vostri elettori a mandato imperativo. E che probabilmente il presente mio passo sarà fatto inutilmente. Pure nella speranza che vi scorra nelle vene un residuo qualunque di sangue francese, spero che vorrete fare un'eccezione a mio riguardo, venendomi a cercare nella mia dimora d'Auteuil, dove nessuno certo oserà dichiararmi assente.

« PIETRO BONAPARTE. »

La seduta della Camera, quantunque animata, si è passata abbastanza tranquilla, e molto più di quanto l'avrebbe potuto lasciare sperare la precedente animazione nella così detta sala dei passi perduti.

Con molto tatto il sig. presidente Schneider seppe far rimettere una mozione Gambetta dopo la comunicazione del Governo, a nome del quale il sig. E. Ollivier prese la parola dicendo:

« Il novello Ministero, formatosi durante le vostre vacanze, crede doversi mettere in comunicazione con voi. Io non parlerò certo a lungo. Poichè voi tutti già conoscete perfettamente i principii, i desiderii, le aspirazioni ed i fermi propositi di coloro che lo compongono.

« Il novello Ministero volgerà ogni suo sforzo a tradurre in pratica le dottrine finora professate dai suoi diversi membri.

« A tal uopo egli aveva bisogno della piena confidenza del sovrano, che l'ha magnanimamente accordata, ed ora ha bisogno, egualmente di quella della Camera.

« Il presente Gabinetto sarà vivamente riconoscente di questa fiducia alla vostra maggioranza ed all'opposizione delle sue giuste critiche.

« E protesta fin d'ora, che non tarderà un momento a cedere il suo posto ad altri, appena la maggioranza l'avesse ad abbandonare.

« Intanto fa il più vivo appello alla conciliazione per poter stabilire un Governo veramente nazionale e liberale. Questa speranza diventerà presto un fatto compiuto, se ci abbandoneremo con piena confidenza al progresso ed alla libertà, senza sognare nuove rivoluzioni. »

Quindi il Governo presenta un progetto di Codice rurale. Il sig. deputato Josseau presenta alla sua volta il progetto di nuovo regolamento per la Camera, ed il Presidente incomincia a metterlo provvisoriamente in pratica non ostante qualche osservazione del Pelletan.

Il sig. Cochery presenta un progetto di legge sui tribunali di commercio; ed il deputato Keratry un altro per ritirare il diritto di votazione elettorale agli inalfabeti, e ciò per fare al rovescio di quanto domandano certi giornali rossi per l'Italia. Si è perchè si è toccato con mano nelle ultime elezioni gli inconvenienti e le magagne che si nascondono sotto le votazioni degli illiterati, i quali saranno per tal modo più solleciti di apprendere almeno a fare il loro nome col proprio inchiostro!

Si vuol rimproverare al sig. Louvet il qualche decreto provvisorio riguardo al commercio internazionale.

Il Louvet (ministro d'agricoltura) risponde aver dovuto ciò fare per imperiose necessità per liberare certi rami di esso da penose sofferenze e stagnazioni; ma non volere pregiudicare la grande questione commerciale.

Il Presidente prega i deputati a non rivolgere in questa crisi d'improvvisa e novella trasformazione al Governo che domande sommarie, o *buone scappatoie*, aggiunge il deputato Jachard, al che subito risponde briosamente il sig. E. Ollivier.

Sorge Jules Favre a deporre un'interpellanza sullo svolgimento della politica interna ed estera; e dopo lui Picard per riguardo ai giuri dei delitti di stampa ed in materia politica, ed intanto presenta un progetto di legge sulla Guardia nazionale. Raspail un altro per l'abolizione del giuramento politico, e propone inoltre una inchiesta parlamentare sulla contabilità municipale e sulla fortuna privata del licenziato Haussmann che alcuni giornali dichiarano uscito dal palazzo di città così povero da non potere continuare a condurre vita privata nella capitale da lui tanto riabbellita, così povero da non poter tenere l'affitto d'uno dei tanti palazzi per sua cura fabbricati. Povero Haussmann! Gambetta sorse finalmente a dimandare al Ministro della guerra perchè relegò in Africa due soldati clubisti.

Parigi. — (Altra corrispondenza).

11 gennaio.

Commozione generale, ingombro dei *Boulevards*, sui quali la circolazione è quasi dappertutto impedita, pellegrinaggio di 300 mila persone ad Auteuil, grande moltitudine agli uffizi di tutti i giornali democratici: la *Marseillaise*, il *Rappel*, la *Réforme* ed il *Réveil*; domanda al Corpo legislativo per procedere contro Rochefort messo in istato d'accusa per ingiuriose provocazioni; decreto d'arresto del principe Bonaparte, quando già egli si era costituito nelle mani della giustizia, convocazione per improvviso decreto imperiale dell'alta Corte di giustizia, onde giudicare il principe omicida; grandi preparativi per diverse pubbliche riunioni questa notte, e pei funerali della vittima a domani; profonde oscillazioni e forte ribasso alla Borsa: ecco il doloroso inventario della giornata.

Nel Senato e nel Corpo Legislativo stesso i discorsi di Guyot, Montpayroux, Rochefort e Raspail che invocano l'intervento dei tribunali ordinari.

Ollivier prega di lasciar fare alla giustizia e di ritornare tutti alla calma. Ma la commozione continua. Il principe Bonaparte sarà questa notte trasportato dalla Conciergerie a Mazas.

Pare che le partite d'onore a regolare fossero due, l'una indipendente dall'altra. Il signor Victor Noir e Fonvielle si recavano dal Principe per dimandargli soddisfazione di un articolo da esso pubblicato nella *Révanche* ovvero l'*Avenire* della Corsica contro il sig. Gousset e nulla sapevano della lettera dal Principe scritta in giornata al sig. Rochefort, a nome del quale si dovevano presentare più tardi il sig. Millière ed un altro testimonio per regolare l'altra partita d'onore.

Ma il principe ritenendo i due primi solidali del Rochefort, di cui sembravano difendere i principii, diede loro delle *carogne* ed uno schiaffo, e quindi tentò di ucciderli entrambi: ma fortunatamente di essi non cadde che uno, l'altro essendosi potuto salvare. Se la cosa è quale la riporta il sig. Ulric Fonvielle, il principe cadrebbe sotto il peso di una gravissima responsabilità.

Ma a più tardi nuovi dettagli e la verità.

L'ARTICOLO DELLA *MARSEILLAISE*.

Ecco l'articolo che diede luogo all'omicidio di Auteuil e che riportiamo come documento storico:

« C'è nella famiglia Bonaparte dei singolari personaggi la cui ambizione arrabbiata non ha potuto essere soddisfatta, e che vedendosi relegati sistematicamente nell'ombra, crepano di rabbia per non esser nulla o non aver mai toccato al potere. Essi rassomigliano a quelle zitellone che non hanno potuto trovar marito, e piangono sugli amanti che non hanno avuti.

« Mettiamo in questa categoria di infelici sciancati il principe Pietro Napoleone Bonaparte che s'impaccia qualche volta di fare il giornalista. Egli abita in Corsica, ove fa la guerra alla democrazia radicale; ma riporta più Waterloo che Austerlitz. La *Révanche*, giornale democratico di Corsica, ci inizia a queste disfatte e ci dà un saggio degli articoli del sedicente principe.

« Irritato di vedere le idee repubblicane invadere il

---

sellare a furia i cavalli ed a furia partirsi di messaggieri in varie direzioni.

Qual vento portò l'annunzio di questo tafferuglio nel castello al meschino stradaiuolo, già al lavoro sulla cima dell'altra collina al di là del villaggio, mentre il suo povero pranzo avvolto in un fagotto ch'ei si portò seco senza punto fatica, e tale da non eccitare nemmeno la cupidigia d'una cornacchia, giace presso di lui sopra un mucchio di pietre? Gli uccelli che portano qua e là i grani di seme, hanno lasciato cadere su di lui, passandogli sopra, alcunchè della novella? Comunque sia avvenuto, il fatto è che lo stradaiuolo, quella mattina, corse giù del colle, affondando nella polvere della strada, e non si arrestò più finchè non fu giunto alla fontana del villaggio.

Tutta la popolazione era già colà nel suo contegno umile e timoroso, e mormorava a bassa voce, non mostrando altra emozione fuori di una curiosità e d'una sorpresa mista ad un certo terrore. Le vacche, frettolosamente condotte da chi le teneva per la corda, e legate a casaccio alla prima cosa che si trovasse, guardavano stupidamente innanzi a sè, o giacevano per terra ruminando gravemente quel poco cibo che avevano potuto abboccare nella loro interrotta pastura. Alcuni dei servi del castello, alcuni di quelli della posta, e tutte le autorità tassatrici ed esattrici erano armatisi più o meno e stavano in gruppo dall'altra parte della piccola strada discutendo che cosa dovessero fare e conchiudendo in nulla. Lo stradaiuolo s'è insinuato fino nel mezzo di un gruppo di cinquanta amici particolari, e vi discorse vivamente battendosi sul petto col suo berretto azzurro. Che significa tutto questo? E che significò il salto del signor Gabelle in groppa ad un domestico del castello, e il correr via al galoppo del suddetto signor Gabelle col servitore, benchè il cavallo avesse doppio carico, e ad un galoppo tale da ricordare la tedesca ballata di Leonora?

Ciò significava che, su al castello v'era, oltre tutte le altre, una nuova faccia impietrita.

La Gorgone ha di nuovo gettato il suo sguardo sul castello quella notte ed ha aggiunto alle altre una faccia di pietra che ancora mancava: cui ella aspettava da circa duecento anni.

Questa testa riposa sull'origliere del signor marchese. Essa è come una maschera stupendamente fatta: la maschera d'un uomo svegliato d'improvviso; fattosi furibondo di sdegno e di botto petrificato. Cacciato dritto nel cuore di quest'uomo fatto di pietra stava un coltello: intorno al manico del l'arma micidiale era uno squarcio di carta, e sovr'esso, scarabocchiato:

« *Gettatelo nella sua fossa. Il colpo viene da* **Giacomo.** »

(Continua)

suolo natale della sua famiglia, il principe ha pubblicato in un giornale che tratta di materie politiche senza avere il diritto, una lettera lunga due tese, ove minaccia i suoi avversari di farli sbudellare. (Qui segue una citazione della lettera).

« Grattate un Bonaparte, e vedrete apparire la bestia feroce.

« Non contenti di ferirci nella nostra coscienza, nelle nostre memorie, di diminuirci ne'nostri beni, quella gente ci insulta e si lusinga di mantenere i *bravi* pronti a sbudellarci!

« Il voto del 10 dicembre pare al principe Pietro Napoleone Bonaparte una sublime manifestazione. La manifestazione della stanchezza e della paura, sì! ma i tempi sono mutati, confessiamolo; noi siamo ben lungi dall'essere stanchi.

« Ed è questo che il redattore in capo della *Revanche*, signor Luigi Thomas, decano degli avvocati alla corte di Bastia, ha benissimo risposto a questo rodomonte della famiglia imperiale, che si crede ancora sotto il regime dispotico di Napoleone I.

« Minacciare qualcuno di strappargli le budella non vuol mica dire provare che egli abbia torto: i buoni argomenti sono sempre preferibili agli atti di violenza e di brutalità.

« Tutt'al più noi prendiamo atto delle stravaganti minaccie che c'indirizza il sig. Pietro Napoleone Bonaparte. Noi prendiamo la Francia a testimone di questa preoccupazione insolente, e ne lasciamo tutta la responsabilità al nostro avversario.

« La nazione di fatti è giudice in simili processi. Che penserà essa di quanto precede quando saprà che questo Pietro Napoleone Bonaparte è lo stesso che, nel 1848, indirizzava ai Corsi un proclama repubblicano, dove noi troviamo proteste, offerte, giuramenti come non se ne può trovare che nei proclami di colui ch'è Napoleone III per la grazia dei suoi giuramenti violati e dei suoi colpi di Stato!

« Per quanto siasi abituati alle palinodie, può parer strano che un uomo or son vent'anni, abbia detto: *Mio padre era un repubblicano: io lo sono dunque per convincimento, per istinto, per tradizione;* e che questo uomo tratti oggi come traditori « che i loro genitori avrebbero altre volte buttato in mare entro un sacco » i cittadini che sono rimasti fedeli, essi, ai loro convincimenti, ai loro istinti, alle loro tradizioni.

« Sgraziatamente la crudele esperienza del passato ci dà le regole di condotta per l'avvenire. La futura repubblica si guardi bene da tutto ciò che ha nome Bonaparte, da tutto ciò che, da lungi o dappresso, tocca ai principi, ai re, agl'imperatori! La Corsica prosegua la sua coraggiosa propaganda democratica. La Francia, sua madre adottiva, non le serberà più rancore per aver prodotto i Napoleonidi.

« ERNEST LAVIGNE. »

—

A PARIGI.

Mentre il nuovo Ministero colle sue promesse e colle garanzie che offriva di riforme liberali, poteva donar alla Francia dei giorni tranquilli e produttivi, un fatto terribile, inaspettato, viene a colpire la famiglia dei Bonaparte e la tranquillità della Francia.

È un colpo di vento fortissimo in un mare quieto.

L'agitazione dei *boulevards* è immensa, nella giornata d'oggi si giocherà forse una grande partita: il convegno fissato da Rochefort può essere un convegno di disordini e di tumulti.

Victor Noir avea ventidue anni, avea un bel nome nella repubblica delle lettere, era amato dai più, doveva andar a nozze nel giorno che tenne dietro alla sua uccisione.

In tutte le versioni dei giornali non ne troviamo alcuna che venga ad attenuare la colpabilità del principe.

Cominciamo a dar la versione sottoscritta da Ulric de Fonvielle che fu il compagno del misero Victor Noir, a recar la sfida al principe.

.... « Consegnammo i nostri biglietti di visita a due lacchè che si trovavano sulla porta, ci si fece entrare in un piccolo salottino al primo piano, a destra. Poscia, dopo qualche minuto, ci si fece attraversare una sala d'armi e quindi entrare in un'altra vasta sala.

Una porta s'aperse ed il *signor* Pietro Bonaparte entrò.

Ci avanzammo verso lui e scambiammo queste parole:

— Signore, noi veniamo a rimettervi una lettera del signor Paschal Grousset.

— Voi non venite dunque per mandato del sig. Rochefort, voi non siete dunque suoi manovali?

— Signore, noi veniamo per altro affare, e vi prego di prendere conoscenza di questa lettera.

Io gli presentai la lettera, ed egli si avvicinò alla finestra onde leggerla.

La lesse, e dopo averla spiegazzata fra le mani, ritornò a noi.

— Io provocai Rochefort, disse egli, perchè è l'antesignano della vergogna. Al sig. Grousset non ho nulla a rispondere. Siete voi solidarii di queste carogne? (*carognes*).

— Signore, gli risposi, noi veniamo in casa vostra a compiere lealmente e cortesemente il mandato datoci dal nostro amico.

— Siete voi solidarii di quei miserabili?

Victor Noir gli rispose:

— Noi siamo solidari dei nostri amici.

Allora avanzandosi d'un passo e senza provocazione dalla parte nostra, il principe Bonaparte diede, colla mano sinistra, uno schiaffo a Victor Noir e nel medesimo tempo estrasse un revolver a dieci colpi che teneva nascosto ed armato in tasca e fece fuoco a bruciapelo su Noir.

Noir stramazzò, pose le due mani sul petto e fuggì per la porta per cui entrammo.

Il *vile assassino* si precipitò allora su di me e mi tirò un colpo di fuoco a bruciapelo.

Impugnai allora una pistola che io aveva portato meco e mentre che io cercava d'uscir dalla sala il miserabile gettossi su di me, ma quando mi vide armato si gettò all'indietro si pose sulla porta e mi tolse di mira.

Fu allora che, comprendendo il tranello in cui eravamo caduti e ben comprendendo che se io avessi esploso un colpo solo avrebbero detto che noi eravamo stati gli aggressori, apersi una porta che mi trovai innanzi ed uscii gridando all'assassino!

All'istante in cui io partiva un secondo colpo di fuoco partì ed una palla venne a bucar il mio paletot.

Nella via trovai Noir che aveva avuto la forza di scendere la scala e che spirava.

Ecco i fatti quali accaddero — attendo una giustizia pronta ed esemplare di questo delitto.

ULRIC DE FONVIELLE. »

I dispacci diranno il resto al lettore. Parigi è in preda a viva commozione. Montpayroux e Rochefort hanno sollevato una tempesta al Corpo Legislativo.

Il Governo imperiale, conviene dirlo, fa quanto può per accordar al pubblico ogni soddisfazione.

Oggi troviamo pure un decreto che convoca l'Alta Corte di giustizia per giudicare del principe Murat.

Certo Comte, fornitore di mobili, si recò un dì a chiedere al principe Murat il prezzo dei mobili fornitigli.

Il principe lo fece grossolanamente cacciar dai lacchè.

Si fece un processo ed i giudici trovaronsi incompetenti a giudicare un principe. Comte fu condannato nelle spese.

Ora è venuto il suo giorno anche pel principe Murat.

A questa sera maggiori particolari.

—

Anche il principe Pietro Bonaparte ha pubblicato nel *Pays* un rendiconto della scena dolorosa.

Egli dice che Ulric Noir lo colpì al viso e che Fonvielle estrasse una pistola di tasca; egli allora, ingiuriato e costretto a difendersi, fece fuoco con una pistola che aveva alla sua volta indosso.

I due emissari dimenticarono in casa del principe una scatola di pistole ed una canna a pugnale.

Si sfidavano gli uni degli altri, a quel che pare!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *gennaio*.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data di ieri convocante l'Alta corte di giustizia, per deliberare sulla querela portata da Comte contro il principe Murat.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti datata d'oggi constata la trasformazione liberale del Governo.

Dice che questo proseguirà energicamente nell'unione dell'impero e nella libertà: che non tollererà alcun tentativo di disordine, ma che è egualmente deciso di reprimere ogni atto arbitrario ed ogni eccesso di potere. La circolare insiste sulla libertà elettorale, raccomanda di proteggere il voto dei cittadini contro le illegittime pressioni, di non subordinare l'amministrazione alla politica e di trattare con eguale imparzialità tutte le persone oneste qualunque sia la loro opinione.

Vienna, 12 *gennaio*.

La *Tagespresse* ha un dispaccio da Berlino che dice che Bismark avrebbe espresso i più vivi voti per essere coll'Austria in relazioni amichevoli; sarebbe dichiarato che non pensa ad unificare la Germania colla forza, ma che vuole eseguire scrupolosamente il trattato di Praga.

Birmingham, 11 *gennaio*.

Bright pronunziò un discorso combattendo l'idea di modificare il trattato di commercio colla Francia in senso protezionista.

Altro da Parigi, 12 *gennaio*.

Leggesi nel *Figaro*: Iersera ebbe luogo una riunione sulla pubblica strada di Choisy. Il presidente Passedonet pronunziò un discorso che provocò lo scioglimento della riunione. Rochefort arrivò alle ore 9 al momento in cui la riunione veniva sciolta. Disse Domani abbiamo un serio dovere da compiere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Neuilly onde rendere gli ultimi onori al vostro amico Noir. Ricordatevi di non mancare a questo appuntamento, che deciderà, spero, dell'avvenire della democrazia. Ora ritiriamoci.

La folla ricondusse Rochefort alla sua carrozza gridando *Viva Rochefort*. Nessun disordine.

Roma, 12 *gennaio*.

Soddisfacendo alla domanda di molti non giunti a tempo, in causa delle intemperie, di portare i loro oggetti all'Esposizione cattolica a Roma, l'apertura dell'Esposizione venne prorogata al 15 febbraio.

Firenze, 12 *gennaio*.

Il *Diritto* dice che il Ministero lavora alacremente per presentare alla riapertura del Parlamento un piano completo di economie da introdursi nei singoli bilanci. Le economie che si proporranno nel bilancio della guerra sarebbero di 16 milioni, ed in quello della marina di 6.

Monaco, 12 *gennaio*.

La Camera dei deputati elesse Weiss, primo presidente, ed il conte Seinsheim, secondo presidente: entrambi appartengono al partito ultramontano. I liberali non poterono riunire che soli 55 voti, contro 78 ultramontani.

Parigi, 12 *gennaio*.

La Commissione della Camera nominata per riferire sulla domanda di procedere contro Rochefort è favorevole alla medesima.

Il ministro degli affari esteri annunziò al Corpo Legislativo che il Consiglio dei ministri si accordò col Sovrano e decise che i membri del Consiglio privato non assisteranno in alcun caso al Consiglio dei ministri.

Stamane fu sequestrata la *Marseillaise* per un articolo che eccita l'odio contro il Governo e fa appello alle armi.

Assicurasi che l'istruttoria pel fatto d'Auteuil è quasi terminata.

La Camera delle accuse potrà prendere la decisione oggi o domani.

Parigi, 12 *gennaio*. *notte*.

Una folla immensa intervenne a Neuilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort l'arringò dalla finestra della casa mortuaria. Sovente fu interrotto dalle grida di *Viva Rochefort*. Non intervennero a Neuilly nè truppe, nè palesemente guardie di polizia. Alle ore 2 1|2 il carro funebre seguito da numerosa folla avviossi al cimitero. Gran parte del popolo accorso rientrò tranquillamente in Parigi, che fino stasera conservò l'abituale fisonomia.

Parigi, 12 *gennaio* (notte).

Corpo legislativo. — Ferry domanda d'interpellare sulla incostituzionalità dell'Alta Corte di giustizia, quindi sull'incostituzionalità del decreto che la convoca.

Ollivier domanda alla Camera di non autorizzare ciò che non è un'interpellanza ma una proposta.

La Camera votò sulla domanda di Ferry l'ordine del giorno.

Assicurasi che Rochefort voglia dare le dimissioni da deputato.

Altro da Parigi, 12 *gennaio*.

Verso le ore 4 1|2 sui Campi Elisi riunissi grande folla. Fatte le intimazioni al suono dei tamburi, uno squadrone di cacciatori disperse la folla marciando al passo senza caricarla.

Alcune persone tentarono a Neuilly di condurre il corpo di Noir a Parigi, ma il fratello del defunto ed altri lo impedirono.

Rochefort e Delescluze consigliarono di lasciar sotterrare il corpo a Neuilly, come fu fatto. La folla, che era immensa, rientrò a Parigi.

Il *Temps* assicura che Delescluze abbia detto alla folla che era preparata un'insidia, e che bisognava aggiornare la vendetta per non compromettere la causa del popolo con una piccola zuffa.

Parigi, 13 *gennaio*.

Iersera, verso le 6 1|2, una banda percorse i *boulevards* cantando la Marsigliese. Le guardie di città vollero disperderla innanzi al teatro delle *Variétés*.

I faziosi gettarono pietre contro le guardie: due di queste rimasero ferite e due altre ricevettero un colpo di stile. Un ufficiale fu ferito con un colpo di pietra.

Vennero fatti cinque o sei arresti. Alle ore 9 i perturbatori percorsero il sobborgo S. Antonio schiamazzando. Allora molti bottegai uscirono armati di bastoni dichiarando che essi manterrebbero la tranquillità anche colla forza. I perturbatori si dispersero.

Alle ore 10 ebbero luogo alcuni attruppamenti verso il *Boulevard Montmartre*, composti specialmente di ragazzi che cantavano la Marsigliese. Persone che trovavansi nei caffè vicini risposero con fischi. Le guardie di città ristabilirono la circolazione.

A mezzanotte tutta la città era calma. Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie; ma erano state prese alcune misure per assicurare il mantenimento dell'ordine. Parecchi distaccamenti di cavalleria erano giunti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

Fatti Diversi

Tribunale drammatico. — Scrivono da Firenze:

« Una notizia drammatica fresca fresca. Ieri mattina la Commissione governativa per il premio delle due mila lire alle migliori produzioni nuove, rappresentate nel corso del 1869 sui teatri di Firenze, ha tenuto la sua adunanza finale; e dopo lunga ma tranquilla discussione ha concluso pel non conferimento del premio. La commedia, su cui maggiormente erano divise le opinioni, è la *Moglie* del Torelli, e venuto il momento del voto, tre si sono dichiarati favorevoli per dare il premio, tre per non darlo. Il presidente avendo due voci s'è valso del suo diritto, ed è venuta fuori una maggioranza di 4 sopra 3. Così il Governo risparmierà 2 mila lire. »

[illegible] GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 10 *gennaio*. — *Frumento*. — La debolezza continua. Si notarono:

2400 ett. Berdianska, 130|126, lire 31.
1480 — Irka di Bessarabia, 125|124, a lire 28 50.
1928 — Irka d'Asoff, 128|124, lire 28 25.
1600 — Marianopoli, 130|126, lire 30.
2400 — Taganrok duro, 128|124, dis. maggio e giugno, a lire 27 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

LIONE, 11 *gennaio*. — Gli affari in sete continuano attivi con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 61 balle Francia ed Italia; 10 di sete asiatiche.

Trame: 32 balle Francia ed Italia; 29 di sete asiatiche.

Greggie: 93 balle Francia ed Italia; 26 asiatiche.

Pesate: 6 balle Francia ed Italia, e 69 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 18,678.

LIVERPOOL, 11 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10.000 balle.

Mercato pesante, i prezzi continuano ad essere in favore dei compratori.

Middling Orleans, 11 5|8; Fair Oomrawuttee, 9 3|4; Fair Bengal 8.

America, spedizione febbraio e marzo, 11 1|4.

MANCHESTER, 11 *gennaio*. — Mercato fermo.

NUOVA YORK, 10 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1|8.

Oro, 125 5|8. (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 12 gennaio 1870.

Organzine	colli	14	peso	1085 02
Trama	»	1	»	70 88
Greggia	»	17	»	963 89
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		32		2118 99

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 301.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ. (21 chilometri).

Prodotti dal 1° al 10 gennaio 1870.

Viaggiatori	L.	4,414 56
Bagagli	»	71 78
Merci a grande velocità	»	98 78
Id. a piccola velocità	»	119 3
Prodotti diversi	»	57 60
	L.	4,762 16

Borsa di Genova — 12 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 40 a 57 30.

Per fine mese si contrattò da lire 57 35 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 per contanti e 81 25 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2110 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 446 per fine mese.

Francia lettera 103 2|5, denaro 103 1|10.

Londra a vista 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 65.

Borsa di Milano — 11 gennaio 1870.

Questa mattina la Rendita ed il Prestito 1866 esordirono più deboli che nol fossero ieri sera, essendo offerta la prima a 57 72 1|2 e l'altro a 81 1|4 fine mese, per discendere a 57 65 e 81 10.

In principio di Borsa la Rendita riprese momentaneamente a 57 70, ma giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di centes 30 per l'Italiana, si precipitò a 57 50 con compratori a 57 45 fine corrente ed il Prestito a 81 pure fine corrente.

Le Demaniali furono cedute in partita a 451 3|4.

Le obbligaz. Tabacchi erano offerte a 451 per contanti.

Le azioni Meridionali tracollarono anche esse da 323 a 320 50, così pure le azioni Tabacchi da 670 a 665.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 60 a 20 61 pronti, e 20 63 fine mese.

Il Francia si pagò da 102 95 a 103 10 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 80 a 25 84 a tre mesi a 3 0|0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 55 fine corrente.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 gennaio 1870. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 35 42 1|2 25 (57 37 1|2) 57 25 35 45 27 1|2 42 1|2 30 25 (57 35) in liq. 57 50 50 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 37 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. m. in d. c. P. 80 90 81 11.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie senza K 455 50 454 50 454 75 Lettera K 527 526 50 526 50.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. Serie 451.

Azioni Banca Nazionale, C. del m. in con. 2106.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 499 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 341 339 50 15 39 340 340 340 50, in liq. 340 340 340 340 25 340 pel 31 genn.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 175.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 59 a 20 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 gennaio

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa era stamane in molto migliore tendenza.

La Rendita veniva domandata a 57 30, 35, per contanti, a 57 55, 60 per fine mese, e chiudeva a 57 45 e 57 65.

Il Prestito naz. a 81 50 e 81.

Azioni Banca Naz. a 2100.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono da 339 a 340.

Azioni Banco Sconto a 170 75 a 171.

Obbl. Meridionali a 176.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 450 e 451.

Azioni relative 663.

Le Demaniali valevano 454.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 10.

Oro 20 60.

Parigi 12 gennaio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 73 80
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 40
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 531 —
Obbligazioni idem	— 248 50
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni idem	— 123 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 3 1|8
Credito Mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 422 —
Azioni idem	— 650 —

Borsa di Firenze del 12 gennaio 1870.

Rendita lettera	— 57 40
» denaro	— 57 35
Oro lettera	— 20 64
» denaro	20 59
Londra lettera a tre mesi	— 25 81
» denaro id.	— 25 79
Francia lettera	— 103 25
» denaro	— 103 10
Obbligazioni Tabacchi	— 449 —
Prestito Nazionale	81 30, 81 20
Azioni Tabacchi	662 — 661 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2090.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma.* (Lettera **A** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Le vertigini del secolo.*

Serata a beneficio della prima donna assoluta Elena Moro.

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *Annita Crouza.*

Beneficiata della prima attrice Teresina Tassinari.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Gavaut, Minard et compagnie.*

(Lettera **a** piccolo).

Bouffes Parisiens (ore 8) *Grandi apparizioni di spettri viventi ed impalpabili.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *La bella Maghelona;* — Ballo: *La bella molinara.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

DA VENDERE un **tenimento** di giornate 380 di campi e prati irrigabili con grandioso civile e rustico, composto di due cascine, distante sette miglia da Torino, per L. 170 mila.

Da mutuare L. 100 mila con ipoteca, visibile a richiesta degli accorrenti. — Dirigersi all'**Agenzia Torello**, via Cavour, N. 4, piano 1° 445

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Bok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
***DROGHERIA* Arnosio**, via Po, N. 31, Torino. 242

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

BIGLIARDI nuovi ed **usati a** modici prezzo. Si fanno riparazioni al medesimi. **Piazza Vittorio Emanuele, 28, in** fondo al cortile, Torino

---

231 NEL FALLIMENTO
di Augusto Deguidi già negoziante da seta e domiciliato in Torino, via Alfieri, N. 22, casa Priotti.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi sigg. Luigi Caroli e causidico capo cav. Carlo Vayra in Torino od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta da bollo da una lira, e di comparire alla presenza del signor giudice delegato Melchiorre Col alli 10 febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala del suddetto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 11 gennaio 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

---

232 NEL FALLIMENTO
della ditta Trivelli, Lyon e Compagnia, già stabilita in Torino, via Cernaia, N. 38.

Si avvisano li creditori di rimettere al sindaco definitivo signor Secondo Galoppo residente in Torino, od al suo procuratore cav. Carlo Vayra, esercente in Torino, via Bottero, N. 23, piano 2°, li loro titoli colla relativa nota di credito in carta da bollo da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Vincenzo Anglesio alli 3 di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina in una sala di questo tribunale di commercio, pella continuazione della verificazione dei crediti.

Torino, 10 gennaio 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

DOMANI ULTIMO GIORNO
DELLA LIQUIDAZIONE
A QUALUNQUE PREZZO ! !

Per evitare un incanto pubblico, si venderà la rimanenza delle merci, consistente in Telerie, Biancherie, ecc., a qualunque prezzo, **nel Magazzino, via Doragrossa, N. 31.**

Camicie da uomo a L. 4, 5 e 6 caduna.
Camicie da donna a L. 2, 4, 5, 8 e 10 le più fine cad.
Mutande da uomo a L. 2 50, 3 50 e 5 della migliore qualità, al paio.
Corpetti da donna a L. 2 50, 3 50, 8 e 12 i più fini.
Sottane négligés e mutande da donna in grande assortimento.
Fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a L. 2 25, 3, 3 50, 4, 5 e 6 i più fini.
Fazzoletti di Batista per ogni mezza dozzina a L. 5, 6, 8 e 10 i più fini.
Pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a L. 15, 18, 25, 30 e 35 la miglior qualità per ogni pezza.
Pezze di tela di Costanza, per 12 camicie da donna, ogni pezza a L. 30, 35 e 45 le più fine.
Pezze di tela di Bielefeld, per camicie da uomo, la pezza L. 35, 40, 50, 60 e 70 le più fine.
Pezze di tela Batista di grande finezza, la pezza L. 75, 85 fino a 120 la finissima.
Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone, molto a buon mercato.

Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vera lino, le bianche e le colorate a L. 2 50, 3, 4, 5 ed anche a prezzi più elevati le più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di mezza tela e di tutta tela, per ogni mezza dozzina a 3 50, 5 e 6.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a L. 4 50, 5, 6 e 8.
Grande assortimento di biancheria da tavola doppio damascato, al braccio e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e veri di Turchia sono venduti per la metà del prezzo di costo.
Ritagli di tela da 5, 10 e 15 braccia, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 60 centesimi al braccio.
Grande assortimento di coperte di Piquet.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da Dessert, a prezzi straordinariamente ribassati.

OUSSET E GOLDBERG.

NB. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in via Doragrossa, num. 31.
La vendita non durerà che 2 giorni soltanto.

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo



L. 4 la boccetta, presso l'**agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°.* — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 4

GALLERIA NATTA

Trovasi nel negozio di S. BELLI

un grandioso e svariato assortimento generi **novità** ricevuti di recente, cioè: **flanelle per camicie** (*Extra*), **cravatte, sciarpe e foulards d'ogni genere, camicie, fazzoletti, busti, sottane e maglie d'ogni qualità, corpetti e mutande di lana e di cotone ed articoli relativi. — Specialità di faux-cols e manchettes (veri inglesi e nazionali).**

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo con esattezza e puntualità, a prezzi onesti. 40g

---

Per rinnovamento di Mercanzie

si vendono al massimo buon prezzo nel Negozio di Cancelleria del fu **LACROIX LUIGI** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, una quantità di Oggetti di Cancelleria, di Fantasia e di Religione; cioè Calamai d'ogni genere, *Papeteries, Nécessaires* per scrivere, Album Gabinetto, per Ritratti, per disegno, *Buvards* guerniti e sguerniti, Portafogli, Portabiglietti, *Pressepapiers*, Pesalettere, libri di divozione, Crocifissi d'avorio, Acquasantini, Rosari, Quadri e Quadretti, *Passepartout*, Statuette, Cappelle, Giuochi delle Dame, del Domino, ecc. ecc. 226

SOCIETÀ ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una cedola da sborsarsi dopo il 10 luglio 1870 ed alla nomina dei Commissarii scadenti, avrà luogo nell'Ufficio Centrale della Direzione di detto Pio Ricovero in Torino, via di Po, n. 4, alle ore 3 del giorno 13 volgente gennaio.

Cominciando poi dal 17 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del *Veglia* per il semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. 148 estratta il 12 luglio ultimo scorso, nella Banca V. Rolle, Musso e Compagnia, già Cotta, via Lagrange, N. 2.

240 Notaio F. CERALE.

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)
LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.
CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 8 50 al quintale. 401

DA VENDERE

Un **cavallo** di razza inglese, ammaestrato alla sella ed al tiro.
Via Bogino, N. 12, Torino. 235

Ricerca di Testamento

Il sig. Notaio che avesse ricevuto il testamento del sig. Israel Guastalla fu Anselmo, deceduto in questa città il 9 corrente, è pregato di darne pronto avviso al sottoscritto

239 Belli p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
con contemporaneo precetto

Con atto dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino sottoscritto, in data d'oggi, venne ad instanza del signor causidico Francesco Pandolfi residente a Roma ed elettivamente in Torino presso il procuratore capo Gio. Antonio Ravasenga, via Orfane, N. 8, piano 2°, notificata al signor Giuseppe Mazzola, albergatore, residente in Roma, la sentenza proferta dalla lodata Corte il 17 dicembre ultimo scorso, registrata il 27 detto al N. 4461 per L. 11, colla quale si accordò la forza esecutiva all'ordinanza proferta dal tribunale civile di Roma sotto il 5 ottobre 1867 colle spese a carico di esso Mazzola liquidate in L. 95, e si deputò me usciere sottoscritto per la di lei notificazione, e contemporaneamente gli feci precetto di pagare fra giorni 5 la totale somma di L. 1024 95 fra capitale, interessi e spese, diffidando lo stesso Mazzola che in difetto, si procederà contro lui con tutti quei mezzi che dalla legge sono autorizzati.

229 Giuseppe Galletti.

---

232 CITAZIONE

Instante Carena Pietro residente in Torino, con biglietto di citazione 10 gennaio corrente dell'usciere Roberti Giovanni, venne citato nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. il sacerdote don Tranquillo Crotta già qui residente ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la pretura sezione Dora di Torino ed alla udienza di un'ora pomeridiana del giorno 12 corrente gennaio per la di lui condanna allo sgombro di una camera con soppalco che occupa al piano secondo della casa posta in Torino, via Milano, N. 8, ed al pagamento di L. 25 per danni, con sentenza esecutoria.

Torino, 12 gennaio 1870.
De-Maria sost. Sticca p. c.

---

236 INSTANZA
per nomina di perito

Belli Giacomo serragliere residente in Torino ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere la nomina di un perito che proceda all'estimo e descrizione dei beni da Bonis Giuseppe serragliere residente in Torino posseduti sul territorio di Leynì, designati nei precetti 15 ottobre e 7 dicembre anni ultimi, onde procedere alla subastazione dei medesimi.

Beccaria sost. Arcostanzo.

SUNTO DI CITAZIONE

Gli uscieri Giuseppe Barotti e Roberto Quaglia, con loro atti 10 ed 11 corrente gennaio, sull'instanza di Battista Bertier, reiterarono la citazione alli Giuseppa Demaria e suo marito Giuseppe Formento per l'assistenza, ambi di dimora, residenza e domicilio ignoti, per comparire avanti la pretura di Torre Pellice all'udienza delli 20 corrente mese di gennaio ore 9 mattutine, per difendersi dalla domanda di L. 450 ed accessorii.

Pinerolo, 11 gennaio 1870.
Banfi sost. Lamarchia mand. sp.
228

---

180 DIFFIDAMENTO

Carello Giovanni proprietario a Rivera Almese non riconoscerà alcun debito o contratto qualsiasi fatto dal di lui figlio Ignazio

---

211 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento dello stabile caduto nel giudicio di rivendita promosso da Maria Genovese contro l'eredità giacente di Bernardo Cella in contraddittorio del causidico Carlo Giuseppe Bajno, a favore del procuratore capo cav. Bartolomeo Gili esercente in questa città, il quale fece lo stesso giorno dichiarazione di comando a favore del cav. Camillo Manfredi, per il prezzo di L. 2250.

Descrizione dello stabile posto nella città di Moncalieri

Casa in via del Collegio reale, già detta dei Signori, nella sezione B, N. 216 di mappa, coerenti a levante gli eredi Binelli, a giorno il notaio Cerruti, a ponente il sig. Nasi ed a notte la predetta via, della superficie di are 3, cent. 80.

Il termine utile per far l'aumento scade il giorno 23 corrente mese, ore 12 meridiane.

Torino, 8 gennaio 1870.
Ferrari.

4970 INSTANZA
per nomina di perito

Bona geometra Francesco da Toceno, col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola, per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili, già proprii di Mattei Maria Catterina vedova Gabardi da Druogno, ed ora tenuti da Mattei Carl'Antonio da Santa Maria Maggiore, terzo possessore, siti in territorio di Druogno, e designati nell'atto di precetto 20 scorso novembre, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 14 dicembre 1869.
Caus. Calpini p. c.

---

197 CITAZIONE
in via di reiterazione.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Torino, sull'instanza del sig. Giovanni Battista Gabutti residente in Cavour tanto in proprio che quale rappresentante delle sue sorelle minori Elisabetta, Felicita e Teresa, ha citato a senso dell'art. 141 della procedura civile li sigg. Caminale Pietro, Gabutti Pietro e Dalmasso Luigi d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti la sullodata Corte d'appello entro il termine di giorni 10 prossimi in via formale per intervenire nel giudicio vertente nanti la prefata Corte tra l'instante, Gabutti Giuseppe e l'Asilo infantile di Fossano relativo alla validità del testamento di Gabutti Pietro fu Giovanni Battista del 15 ottobre 1866, ricevuto Airaldi, e per ivi vedersi accogliere in loro contraddittorio la instanza del Gabutti Giovanni Battista tendente a che sia riparata la sentenza del tribunale civile di Cuneo 4 luglio 1868 con l'assolutoria del medesimo da tutte le domande sia dell'Asilo Infantile che del Giuseppe Gabutti, e vedersi pure dichiarare quest'ultimo decaduto dal legato di cui all'art. 17 del citato testamento; con diffidamento che non comparendo si proseguirà il giudizio in loro contumacia.

Torino, 8 gennaio 1870.
Agostino Scaravelli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 29 dicembre 1869 passato alla cancelleria della pretura Monviso in Torino dal signor marchese Emanuele Doria di Ciriè, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore della minore di lui figlia Ernestina Doria, dichiarò di non voler accettare, salvo col beneficio dello inventario, l'eredità a questa lasciata dal conte Rodrigo Doria di Pralà deceduto li 6 novembre 1869, con suo testamento 27 maggio 1869.

146 Demichelis canc.

4982 INSTANZA
per nomina di perito

Il procuratore sottoscritto a nome del sig. Ravone Giuseppe fu notaio Benedetto, residente in Asti, fece oggi instanza presso il sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Francesco Varino da S. Stefano Belbo a perito per la descrizione degli stabili proprii del sig. Giuseppe Bogliaccino fu Paolo, dello stesso luogo, riportati in analogo precetto 17 scorso settembre dell'usciere Conterno, posti in territorio di S. Stefano Belbo, per essere quindi venduti all'asta pubblica a termini di legge.

Alba, 28 dicembre 1869.
Ricca sost. Sorba p. c.

---

230 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino sulla richiesta del sig. Giovanni Battista Gabutti residente a Cavour, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, ha citato il signor Gabutti Pasquale, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la Corte d'appello di questa città in via formale entro il termine di giorni 10 prossimi, per ivi intervenire nel giudicio ivi vertente tra il richiedente, l'Asilo Infantile di Fossano e Gabutti Giuseppe, per la validità o non del testamento del fu Gabutti Pietro, in data 15 ottobre 1866, rogato Ajraldi, e vedersi accogliere in suo contraddittorio o legittima contumacia l'instanza del Gabutti Gioanni Battista qual'è sia riparata la sentenza del tribunale di Cuneo del 4 luglio 1868 ed assolto il medesimo da tutte le domande sia dell'Asilo Infantile che del Gabutti Giuseppe, e sia quest'ultimo decaduto dal legato di cui all'art. 17 del testamento.

Torino, 11 gennaio 1870.
Agostino Scaravelli.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura in data 27 corrente si costituì in questa città una società tra li signori Rossi Giovanni Battista e Verda Vincenzo per lo smercio di olio, sapone ed altri generi di commestibili.

La società ha principio il primo gennaio 1870 e termina con tutto marzo 1877. La firma sociale sarà Rossi e Comp. e sarà d'uso al solo socio Rossi.

I lucri o perdite andranno per metà a caduno socio.

Detta scrittura venne registrata il 28 corrente e depositata per originale al tribunale di commercio.

Torino, 28 dicembre 1869.
4388 Rossi Gioanni Battista.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto delli 4 gennaio 1870, ricevuto dal cancelliere della pretura di Strambino sottoscritto Panetti Salutore, tanto nell'interesse proprio quanto in quello dei minori suoi fratelli Pietro e Luigi, dei quali è tutore, tutti nati e residenti in detto comune, dichiarò di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, le eredità dei rispettivi loro genitori Giovanni e Maddalena coniugi Panetti, e della Maria Vaccarono già vedova del fu Pietro Panetti loro avia materna, tutti deceduti nello stesso luogo di Strambino.

176 B. Riccardi canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.